

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutto l'Italia 33 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta o in contante al cambio-valore.

P. Mancini N. 934 rosso 1. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE PEL 1867

GIORNALE DI UDINE

politico quotidiano

con dispacci direttamente trasmessi
DALL' AGENZIA STEFANI.

Il *Giornale di Udine* uscirà nell'attuale formato tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà tanto nella parte politica che nella letteraria rappresentare il progresso di questa Provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il *Giornale di Udine* recherà lettere da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania, com'anche dai distretti, e almeno una volta per settimana un bollettino commerciale, e nelle sue appendici darà scritti illustrativi della Provincia. Racconti originali, riviste scientifiche ecc.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiane lire 32
Per un semestre » lire 16
Per un trimestre » lire 8

Questo prezzo di associazione sarà eguale per tutti i soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i soci di altri Stati, a questi prezzi dovranno aggiungersi le spese postali.

I soci di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, potranno pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costerà cent. it. 10.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del *Giornale di Udine* Mercato vecchio N. 934 piano 1° piano. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il Libraio Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L'AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*.

Lettere Parlamentari

Firenze, 20 dicembre

Iersera si procedette allo spoglio delle schede dei segretari, ma non riuscirono eletti definitivamente che due, il Gravina ed il Bertera. Oggi risultarono eletti due altri dei vice-presidenti, cioè il Restelli ed il Pisanelli. Il maggior numero di voti dopo essi ebbe il veneziano Pesaro Maurogonato, ma però si trovò in ballottaggio col Ferraris. Per segretario ebbe 83 voti nella prima votazione anche il Valussi; cosicché ei dovette dichiarare di nuovo ai suoi amici che non avrebbe potuto votare. Questori vennero eletti quelli di prima, il Baracco ed il Cipriani. Così tra questa sera e domattina si spera che anche questa operazione lunga e seccante sarà finita. Il Governo presenterà il bilancio provvisorio, che passerà tantosto agli uffici. Speriamo che su di esso non nasca una discussione generale esauiente, la quale verrebbe fuori di proposito ad aizzare le passioni politiche nel momento appunto in cui tendono a calmarsi, e che tutti vogliono far precedere le questioni amministrative. Governo, Parlamento e Paese lo domandano: dunque importa che si dia questa soddisfazione a quest'ultimo.

La nomina di Mordini a vice-presidente si tiene che sia il preannuncio del suo passaggio, o presto o tardi, al potere. È una specie di prova che venne passata altra volta anche dal De Pretis, e che si dovrebbe daro occa-

sione di fare ad altri uomini politici. Il Mordini è uno dei Commissarii regi che più hanno accontentato. Qui ho sentito dire molto bene del Sella e di lui. La sinistra ha mostrato qualche diffidenza verso Crispi, e pare che stia ora per raccogliersi, onde stabilire un piano di condotta e vincolare su di esso i suoi uomini. I Veneti pare che vogliano alla loro volta raccogliersi per trattare assieme certe questioni speciali. Fu veduto con dispiacere, che molti di essi non si abbiano dato alcuna premura di venire al Parlamento, e se ne fanno di gran ligni. Anzi, mi dispiace doverlo dire, ma, tanta incuria si tiene per indizio del carattere veneto, che viene giudicato molle ed apatico. Spero che tutti vogliano adoperarsi a smentire siffatti giudizi, ma non ho voluto dissimularli.

La questione dei feudi è portata innanzi anche da taluno dei deputati della Provincia di Mantova. Credo che il ministro Borgatti abbia intendimento di scioglierla nel modo il più largo, e così sia.

Alcuni dei deputati Friulani si occupano di studiare la questione doganale in occasione del trattato di commercio coll'Austria, ch'è di particolare interesse per la loro provincia. Così pure della questione delle ferrovie e loro tariffe. Faranno bene i Veneti e specialmente i Friulani a comunicare ai loro rappresentanti tutte le proprie idee in proposito.

Il pubblico fiorentino continua a starsene davanti alla Loggia dell'Orgagna ad ammirare e discutere il gruppo della Polissena del Fedi. E' bello il fermarsi talora ad udire i giudizi, che mostrano sovente essere questo popolo veramente educato alle arti. Sta per scadere il termine in cui si presenterà di nuovo il progetto per la facciata di Santa Maria del Fiore. Lo Scula ha fatto eseguire con non piccola spesa per il suo un modello in alabastro, persuaso che i progetti architettonici non si giudicano soltanto da un disegno.

Vedendo questo modello, e poi portandosi sul luogo e pensando allo spazio ristretto ch'è interposto fra il duomo, il campanile ed il battistero, non si può credere che si voglia eseguire qualunque altro progetto atto a sfornare sì bella armonia di edifici, massimamente se con qualche esagerazione tendesse a togliere la prevalenza del mirabile cupolone.

Vedo che nel discutere la questione di Roma presentemente si usa molta moderazione. Ciò era naturale, poichè essendo via gli Austriaci dal Veneto ed i Francesi da Roma, gli animi si calmano e pensano a tutto ciò che può sciogliere la questione senza nuovi urti. Amministrazione e finanze dicono e ripetono tutti; poichè si comprende molto bene, che accontentando i popoli ed ordinando lo Stato e producendo la prosperità nel paese quell'isola sgovernata nel mezzo di esso non può più stare. Il Tonello è stato accolto dal papa, e si dice bene. Ciò però non significa nulla, ché a Roma conoscono a menadito il breviario delle cerimonie. Il difficile sarà quando si venga a trattare positivamente.

Vegezzi che vide come le cose andarono la prima volta, non vi volle più tornare. Io temo che un professore di diritto canonico non sia il più atto a trattare colla Corte romana. Meglio certe cose non saperle punto, che non trovarsi a discuterne con gente che la sa più lunga.

Credo che il Caccianiga sarà tra voi subito dopo le feste del Natale. E' uomo che conosce tutta l'importanza del paese nostro ch'è di confine e dove serve di centro d'attrazione a quelli di là. Il Governo ha affidato al Caccianiga la prefettura di Udine, appunto considerando ch'egli è de' nostri, e che saprà occuparsi d'ogni progresso del nostro paese.

Sul Porto Buso e sul Canale Ausa-Corno e sull'interesse di migliorarli.

(Continuazione e fine vedi N. 93)

Se portiamo adesso i nostri esami sul movimento che si opera per Buso, e se consideriamo che il commercio sceglie sempre per i suoi trasporti le vie più brevi e più comode come quelle che allo stringer dei conti si rendono meno costosi, verremo a concludere essere questo il posto che dobbiamo assolutamente prescegliere.

Nel 1864 entrarono a Porto Buso 822 navigli carichi della portata di 19238 tonnellate, 107 navigli vuoti della portata complessiva di 25,254 tonnellate.

Li 822 navigli quasi tutti con bandiera Austro-Illirica importarono merci per un valore ufficiale di fiorini 1,674,226.

I principali articoli d'importazione furono:

Il Caffè per un valore di fior.	59,216
Frutta secca	26,409
Uva appassita	14,016
Granaglie e Civaje	763,991
Olio d'oliva	242,166
Vini comuni	24,287
Pelli crude	43,444
Legnami da tinte	7,332
Vallonea	8,765
Sale	56,423
Zolfo	5,725
Canape	293,506

Nello stesso anno uscirono per Porto Buso 486 navigli carichi della portata di tonnellate 15646, e 434 vuoti della portata di tonnellate 8881.

Il valore degli articoli esportati montò a fiorini 638426 e fra gli articoli si notano:

Granaglie e Civaje per fior.	25,610
Ravizzone	11,886
Riso	63,520
Parina	421,281
Semola	6,364
Legna da fuoco	49,000
Cuoj	23,922
Acciajo	6,795
Canape	8,951
Filati di lino	1,920
Terraglie comuni	2,992

Nel successivo anno 1865 rallentò il commercio tanto d'importazione che di esportazione non essendo entrati che 474 navigli carichi della portata di 10834 tonnellate, e 147 navigli vuoti della portata di 7167 tonnellate.

Il valore degli articoli importati ascese a fior. 939, 215, e tennero il principal luogo

Il Caffè per	fior. 73,669
Zucchero	4,453
Granaglie	170,962
Riso	8,990
Salumi	98,961
Cera	5,066
Olio d'oliva	246,892
Vino comune	34,053
Pelli	28,983
Pietre da fabbrica	15,526
Legnami da tinte	7,505
Vallonee	7,187
Canape	192,330
Sapone	9,287
Sal comune	31,785

Uscirono 498 navigli carichi della portata di 15,412 tonnellate, e 142 vuoti della portata di 3265 tonnellate.

Gli articoli esportati avevano un valore di fior. 587,983 e fra essi:

Granaglie per	fior. 32,488
Fava e Lupini	6,532
Ravizzone	10,157
Riso	51,497
Farine	342,988
Corbami e Madieri	11,558

Tavole	fior. 6,723
Legna da fuoco	41,909
Cuoj	24,423
Corleccia di quercia	2,532
Acciajo	6,446
Ferro	15,606
Canape	10,059
Terraglie comuni	2,289

Da tutto questo si vede che il commercio delle granaglie tiene in Friuli il primo posto; che mandiamo fuori una rilevantiissima quantità di farine, di sementi oleifere, di riso, di legna da ardere, di cuoj e di ferro; che importiamo all'incontro gli olii, le pelli, i generi di concia, molto vino, il sale e la canapa.

La introduzione della tariffa italiana che colpisce di dazio l'esportazione delle granaglie, delle farine, dei cuoj e della legna da ardere, minaccia di recar gravissimi danni alla nostra agricoltura ed alle industrie della macinazione, della brillatura del riso, e della concia delle pelli.

I nostri frumenti si vendevano sempre qualche lira di più dei frumenti del Polesine e del Padovano, per la ragione che mandavamo le farine in Istria e Dalmazia in cambio degli olii e dei salumi. A questo modo nel basso Friuli così ricco di acque correnti poterono stabilirsi parecchi mulini e con le crusche che rimangono quasi tutte in paese si è dato qualche avviamento all'ingrasso del bestiame.

Il numero degli opifici di brillatura proporzionato oggidì al prodotto nostro locale, si sarebbe molto presto accresciuto per la provata convenienza di ritirare i risoni dal Polesine e lavorarli da noi.

E qualche parte della nostra legna da ardere che non veniva destinata ai consumi delle fabbriche veneziane di Contarie, si consumava a Trieste negli usi domestici con vantaggio dei possessori di boschi e della navigazione costiera.

Una modificazione pertanto della nostra Tariffa nel senso dell'assoluta esenzione all'uscita delle farine, del riso e della legna, oltre che essere conforme alle più elementari dottrine economiche, gioverebbe a vieppiù ravvivare il nostro commercio, a tutelare le industrie locali, a favorire in fine lo spaccio dei nostri principali prodotti.

Irrilevante risulta la esportazione per Buso delle tavole di abete e di larice che si ritirano dalla Carnia e dalla Carintia e che vivamente richieste dalle provincie Napolitane, dalla Grecia e dall'Egitto alimentarono in questi ultimi anni il commercio triestino.

Tutti questi legnami venivano trasportati alla Stazione di Udine, condotti a Trieste con la ferrovia, ed immediatamente imbarcati.

Ora con la costruzione della strada ferrata da Pontebba al mare questo commercio e quello dei ferri ed acciai si farebbe certamente per Porto Buso, perchè se le condizioni idrauliche per ora non consentissero l'ingresso delle navi di grande cabotaggio, niente potrebbe impedire che queste si ancorassero a Pirano ed ivi si operasse il trasbordo dalle navi di piccolo cabotaggio. Il tragitto da Porto Buso a Pirano si fa con qualunque vento in due ore, ed il risparmio di tempo e di spesa renderebbe preferibile questa linea, tanto più che l'istituzione di un piroscalo rimorchiatore da Porto Buso ad Ausa Corno si presenterebbe molto opportuna e diventerebbe in seguito necessaria.

Sulle bonificazioni dei nostri terreni palustri e sulle esatte di possibile attuazione presso Latisana.

(Continuazione e fine).

Per redimere questi terreni l'unico spediente sicuro sarà di approfittare delle torbide del Tagliamento, nello scopo di rialzarne il

piano, mentre contemporaneamente bisognerà difenderli con un argine che scorrendo sul lombo della laguna, si opponga al progressivo dallo espandersi dell'acqua.

La nostra proposta, spogliata non vorrà messa nel novero del solo, e che essa sia pratica, e che si possa dimostrare poche considerazioni. La giacitura altimetrica rispettiva dell'acqua del fiume in magra, e quella dei terreni da colmare si conoscono a colpo d'occhio come sopra i medesimi che sovrastano di 60 centimetri al pelo di massima magra, possa attendersi un rilevante vantaggio da un ordinato sistema di colmata. Basterebbe guadagnare altrettanta altezza colla deposizione della bolletta, per redimerli dallo influsso delle acque salse, sia perché come si disse devono previamente difendersi con un argine al perimetro della laguna, sia perché tale alzata di soli centimetri 60 è sufficiente per neutralizzare l'effetto dei sortumi salmastri che in quei terreni di natura compatta non son gran fatto copiosi. Per raggiungere siffatta spessezza nell'alluvione basterà nel caso nostro abbandonarli per due anni all'invasione dell'acqua torbida del fiume; e che tale misura sia per essere sufficiente lo dimostra il facile compito che contando sopra 10 pioni annui del Tagliamento, o limitando la potenza del deposito a soli 3 centimetri per volta si guadagna la indicata altezza di 60 centimetri. Diamo appunto la preferenza ai dati con risultanze minime per escludere ogni idea di esagerazione; mentre si sa che ogni anno succedono più di dieci piene nel fiume, e che fra queste le autunnali hanno alcune volte la durata di 30 giorni consecutivi. Questo perdurare delle acque turgide porge il mezzo di ripetere l'allagamento dei terreni che suddivisi in separati bacini mediante traverse in terra, potranno fruire di doppio deposito di bollette nel periodo di una sola piena, allorché adatti lavori agevolino lo sfogo alle acque schiarificate versandole lentamente nella prossima laguna.

Però ammesso che si voglia ritrarre il massimo utile dal sistema proposto, non si dovrà cessare la bonificazione limitandola alla sola altezza di 60 centimetri guadagnata in due anni; ma prorogarla invece per una complessiva durata di 5 anni, nel qual caso questi terreni si troverebbero sollevati di circa un metro sul piano attuale; con questa elevazione il loro scolo diverrebbe sicuro in qualunque evento, e di conseguenza si raggiunge la possibilità di assoggettarli alle ordinarie coltivazioni.

Se la cosa presentasi così semplice e pratica, quali serie obiezioni potranno accamparsi per osteggiarla? non certamente il costo dei lavori per erogare in modo sicuro dal Tagliamento, l'acqua torbida, e molto meno quello dell'altre opere a scolo dell'acqua schiarificata. — Il terreno in discorso costituisce una stretta zona fiancheggiata da un lato dal fiume e dall'altro dalla laguna, per cui rendendosi agevolissime e poco gravose le disposizioni per attuarne la colmata. — L'unico ostacolo serio in apparenza si ridurrebbe al danno emergente, cioè alla cessazione del reddito durante la bonificazione del terreno. Ma considerando la produzione quasi nulla di questi fondi, sparisce anche questa obiezione, e diffatti prendendo ad esempio il fondo migliore cioè le Biancure, la cui superficie è di oltre 1000 campi friulani, queste danno un reddito di sole austr. lire 2300 in canoni di fido perpetuo che pagasi al comune, ed è poi notorio come gli scarsi prodotti non bastino a raggiungere il mite censo; e ciò dimostra come il rimanere improduttive per breve periodo non disisterrebbe nessuno dei possessori di quelle porzioni. Che se si volesse pur togliere anche questa difficoltà basterebbe che il Comune avocasse a se nuovamente la proprietà del terreno svincolando i possessori del fido che pagano e così andrà a sparire ogni ostacolo; qualora poi il Comune non credesse di accollarsi tale onere, e rinunciasse allo imprendere per proprio conto l'esecuzione di un'opera di utilità pubblica incontestata, resta l'adito aperto ai possessori maggiori i quali consociandosi troveranno modo di raggiungere lo intento indennizzando gli altri. Accennando allo scopo di pubblica utilità che riflette la misura da noi proposta, abbiamo avuto in mira non solo il vantaggio igienico rilevantissimo di rinsancare quelle bassure liberandole da miasmi pestilenziali; ma anche l'altro argomento assai importante delle condizioni attuali dello Stato, cioè la

produzione cavallina. Tutti deplorano la decadenza della famosa razza di cavalli friulani tanto trascurata, e quasi perduta per mancanza di pascoli dopo il dissodamento dei beni comunali. Or bene il nostro progetto offre fra gli altri vantaggi anche il mezzo di ravvivare la produzione equina, e ciò basterebbe l'obbligo imposto ai proprietari dei fondi bonificati, di conservarli a prato, col l'alternativa di sfalcarli in prese annuali per modo, che una porzione a vicenda rimanesse a pascolo, e questo a vantaggio delle mandre di cavalli che ora non si possono allevare all'aperto mancandone l'opportunità.

Dal patriottismo e dalla conosciuta attività dei possidenti di Latisana è da ripromettersi favorevole accoglienza alla proposta di bonificare con colmate i bassi fondi di quel paese che ove fosse attuata, andrebbe a redimere una vasta distesa di campi finora improduttivi, ove introducendo buoni avvicendamenti agricoli, ne seguirebbe aumento sensibilissimo di produzione e quindi una cresciuta attività nelle transazioni commerciali, la cui importanza potrebbe certamente divenire rilevante, se le comunicazioni del paese colla destra sponda del Tagliamento fossero più sicure e più agevoli.

Con ciò vogliamo alludere al desiderio comunemente sentito di un ponte di barche sul Tagliamento con che la strada nazionale importantissima, che da Palma per Latisana Porto od Oderzo protendesi a Treviso acquisterebbe la continuità che ora le manca non essendovi ponti stabili su quella linea né sul Piave. Quanto sia facile riunire in Latisana l'una all'altra sponda del fiume lo mostrò il fatto recentissimo, e certo non dimenticato, del ponte in barche ordinato da quel Comune e che nel brevissimo tempo di 10 ore giunse a gittare il sig. Fabris Guglielmo coadiuvato dai signori Bertoni e Lusiani. L'aver trovato quel ponte valse all'armata Italiana il guadagno di tre giorni di marcia, e forse buona parte della Provincia nostra deve riconoscer da esso il vantaggio incalcolabile della delimitazione al Torre durante l'armistizio.

Siffatto provvedimento agevolando il transito dei veicoli lungo la via più breve da Venezia a Trieste sarebbe in certo modo favorito di più celeri comunicazioni colla ferrovia avvenire. Il comune di Latisana dovrebbe accollarsi l'esecuzione di un'opera tanto utile, riservandosi l'indennità di una limitata tassa di pedaggio. Un ponte stabile di barche farà forse sentire la convenienza di aggregare in futuro al Distretto di Latisana l'importante comune di S. Michele che con essa forma un unico caseggiato specchiantesi nell'acqua dello stesso fiume. Di tal modo quegli abitanti sarebbero francati dal grave incomodo di portarsi a Portogruaro per loro affari, mentre si può dire che hanno in casa propria a Latisana gli uffici tutti amministrativi e giudiziari. La divisione territoriale della Repubblica Veneta provvedeva in siffatto argomento meglio degli scomparsi introdotti successivamente.

Ma lasciando siffatti accessori veniamo alla conclusione, raccomandando agli abitanti del Friuli le bonificazioni della bassa, ed in specialità a quelli di Latisana le colmate sulla zona posta fra il Tagliamento e la laguna di Marano.

Jacopo Turola.

TRENTINO.

In una corrispondenza da Trento leggiamo: Una lettera che ho ricevuto poche ore fa da Vienna, scritta da persona che una posizione particolare mette in grado di saper certe cose, mi informa: come il colloquio di congedo dell'Imperatore col Tuggenburg sia stato tutt'altro che tranquillo.

Sua Maestà, (dice il mio amico) sopra consiglio del de Beust il quale ora è l'idolo della corte, raccomandava al futuro Luogotenente una moderazione amplissima, e gli avrebbe detto qualche parola un po' acerba sul contegno da lui tenuto nel Veneto. Il cavaliere non avrebbe creduto di ottemperare così di colpo al desiderio del suo padrone, e rimase punto dalle sue osservazioni. D'onde uno scambio di parole vive.

Il risultato fu il seguente: che Tuggenburg riportò la vittoria mostrando fermezza, e siccome aveva messo delle condizioni per accettare il posto offertogli, gli furono accordate.

Queste non possono essere che terribili per noi, se quel caro uomo le volle, ed io fui di ciò avvertito perché non vi lasciate sedurre da certe apparenze di bonomia colle quali il luogotenente inaugurerà il suo regno.

So che alla Polizia si sta compilando un elenco

delle persone più pregiudicate in linea politica, sopra domanda d'un comitato della dieta.

Non mi saprei dire a quale scopo lo si desti.

Istruzione pubblica.

Sappiamo che il ministro Berti, con decreto firmato in questi giorni, ha vincolato L. 20.000 per l'acquisto di libri e di altre pubblicazioni che trattino esclusivamente di cose scolastiche. Vuol farne dono a maestri rurali che meglio rispondono nell'adempiimento del loro dovere. Con questa somma saranno pure aiutati quei comuni, sempre della campagna, che non potessero per sé medesimi istituire biblioteche popolari. Una parte infine sarà riservata per premiare quei di scrittori e quei tipografi che faranno di pubblica ragione libri che torcano di utilità al popolo, tanto letterarii che di scienze applicate. Il pensiero è buono. La civiltà entra nelle famiglie coll'entrarvi del primo libro. Eppoi, a che gioverebbe il saper leggere, se non vi fosse che cosa leggere?

Lo stesso onorevole ministro ha pur fermato mandare all'Esposizione universale di Parigi una commissione di maestri primari sotto la direzione d'un ispettore. Le città di Firenze, Napoli, Palermo, Genova, Cagliari, Bologna, Milano, Torino, Venezia dovrebbero darne uno. Il governo concorrerebbe per una metà della spesa, quando quei municipi pensassero all'altra metà. Il pensiero è buono. E' alla esposizione una sezione per oggetti scolastici, per macchine, per libri, per quaderni, ecc. Conviene vedere quanto c'è di buono. A Parigi sono scuole di ogni maniera. Importa cercarle con grande attenzione. I Romani studiavano l'armamento delle altre nazioni, gli Italiani debbono studiare le scuole, perché allora la guerra, adesso il sapere fa grandi i popoli.

Sappiamo pure che il detto ministro sta pensando per aprir conferenze di metodo per formare maestri di scuola per gli adulti nelle provincie della penisola, dove il bisogno è maggiore. Era necessario.

Altri sono i modi d'adoperarsi coi fanciulli, altri cogli uomini fatti. Molti degli ispettori testé soppressi potranno far molto bene codeste conferenze.

RIVELAZIONI

Da una lettera da Vienna togliamo la seguente notizia di cui i nostri lettori apprezzeranno tutta l'importanza:

«Da qualche giorno si boccia di una grave notizia a proposito dell'arciduca Massimiliano. Vi rammenterete che nell'aprile 1864, prima di partire per il Messico, egli firmò a Miramar una rinuncia per sé e suoi discendenti al trono e ai beni patrimoniali della casa d'Asburgo, e che appena giunto nel suo nuovo impero, inviò alle principali potenze europee una protesta contro la rinuncia di Miramar. Questa protesta irritò Francesco Giuseppe, e solo l'intervento del re Leopoldo del Belgio valse a indurlo a perdonare a Massimiliano.

«Qualche tempo fa fu pubblicata dai giornali americani una lettera del signor Eloin, segretario intimo di Massimiliano, diretta a questo, e stata intercettata dagli austriaci, in cui esprimeva al suo signore la critica situazione che le vittorie prussiane avevano creato all'Austria, il malcontento generale e le speranze che questi avvenimenti potevano far nascere nel fratello dell'imperatore.

«La pubblicazione di questa lettera, non smentita né da Massimiliano né dal signor Eloin, destò una grandissima irri azione nell'animo di Francesco Giuseppe, irritazione portata al colmo dalla scoperta, di cui ciascuno qui parla, di una cospirazione militare tendente a collocare suo fratello sul trono d'Austria.

«Fu deciso quindi dal nostro governo di diramare istruzioni segrete onde interdire all'arciduca Massimiliano al suo ritorno in Europa l'ingresso nei porti e nel territorio austriaco.»

ORDINE DEL GIORNO DI MONTEBELLO

L'«Union» pubblica il seguente ordine del giorno indirizzato dal generale Montebello al corpo d'occupazione di Roma:

Roma, 6 dicembre.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

L'imperatore richiama in Francia le truppe della divisione d'occupazione. Fra pochi giorni voi avrete abbandonati gli Stati pontifici.

«Prima di separarmi da voi, voglio dirvi quanto io fui soddisfatto nei cinque anni che passammo insieme, della vostra disciplina, della vostra devozione e della vostra eccellente maniera di servire.

«A Roma, per la vostra vigilanza incessante, per il vostro contegno fermo e benevolo ad un tempo, voi contribuiste potentemente alla conservazione dell'ordine e della pace pubblica. Negli accantonamenti e ai confini voi non indietreggiaste da nessuna fatica per assicurare le persone e i beni degli abitanti, per garantire l'integrità del territorio o per combattere il brigantaggio. Più di un bravo soldato ha perduto la vita nell'adempimento di questi pericolosi doveri. Questi servizi furono sempre riferiti all'imperatore; e la ricompensa che Sua Maestà vi accordò or ora, vi dimostrano che furono apprezzati.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

Abbandonando Roma, portate con voi la stima di tutti e l'affetto del capo che si separa da voi col cuore pieno di rammarico.

Ma innanzi tutto e soprattutto voi portate con voi la più preziosa della ricompensa: la benedizione del Santo Padre per voi e per le vostre famiglie, e la gloriosa rimembranza degli anni che consacrate alla santa sua causa.

Gen. conte DI MONTEBELLO.

Parlamento italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI

2.a tornata del 19 dicembre 1866.

Vice-Presidente, Accersano.

La tornata è aperta alle ore 8 pom.

Si procede allo spoglio dello schedo per la nomina dei segretari.

Risultato della votazione:

Numero dei votanti 282

Maggioranza 127

Per Gravina 173, Bertea 181, Beneventano 127, Massari 110, Tonca 115, Cadolini 101, Salari 100, Macchi 107, Calvino 88, Valussi 83, Silvestrelli 81. Gli altri voti dispersi.

Gli onorevoli Gravina e Bertea avendo ottenuto la maggioranza di voti sono proclamati segretari della Camera.

Domani seduta a mezzogiorno per il seguito della nomina di tre vice-presidenti e sei segretari.

La seduta è levata alla mezzanotte.

Tornata del 20 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Accersano.

La tornata è aperta colle solite formalità alle ore 12.

Si procede allo spoglio dello schedo per la nomina dei questori.

Risultato della votazione:

Numero dello schedo 234

Maggioranza 128

Per Baracco 173, Cipriani 155, Tamsin 63, D'Ayala 57, Corte 4, Serristori 10, Alfieri 2.

Gli onorevoli deputati Baracco e Cipriani avendo ottenuta la maggioranza dei voti, sono proclamati questori della Camera.

Mancini presta giuramento.

È convalidata la elezione avvenuta nel collegio di Venezia in persona dell'on. Fambri.

È annullata la elezione a venuta nel 2.o collegio d'Afragola in persona dell'on. Chiaradia.

Crispi preva tutti i suoi colleghi, i quali nella votazione dei vice-presidenti votarono per lui, a volere portare i loro voti sopra altro candidato, atteso che non potrebbe accettare quelle funzioni.

Si procede alla votazione per la nomina dei tre vice-presidenti e dei segretari, i quali mancano ancora per completare l'ufficio di presidenza.

Risultato della votazione per la nomina dei tre vice-presidenti:

Numero delle schede 240

Maggioranza 124

Per Pisanelli 136, Restelli 131, Pesaro Maurogonato 104, De Luca 81, Chiaves 47, Mazzarella 27, Ferraris 89, Varé 48.

Gli onorevoli Pisanelli e Restelli avendo ottenuta la maggioranza sono proclamati vice-presidenti della Camera.

Presidente annunzia che stasera avrà luogo lo spoglio dello schedo per la nomina dei segretari, e domani il ballottaggio fra gli onorevoli Pesaro Maurogonato e Ferraris per la carica di quarto vice-presidente.

Dopo qualche breve osservazione fatta dagli onorevoli San Donato, Mussi e Civinini, la proposta del presidente è approvata.

Visconti-Venosta Emilio presta giuramento.

La seduta è levata alle ore 4.

ITALIA

Firenze. Siamo assicurati che il ministro degli affari esteri, non solo ha vigorosamente protestato contro l'oltraggio fatto dalle navi turche, al nostro pirascio Principe Tommaso, ma ne ha chiesto, nel modo più formale e più esplicito, riparazione adeguata alla gravità dell'offesa.

Si ha luogo di credere che il governo ottomano non esiterà a dare all'Italia la riparazione che le è dovuta, in forza del diritto delle genti, dovuta.

La commissione per l'ordinamento delle provincie venete, nel pubblicare la nuova legge comunale modificata secondo le condizioni di queste provincie, ha proclamato la necessità di non modificarla per ora le circoscrizioni, e di non crearvi le sottoprefetture, per l'abolizione delle quali esiste un progetto di legge alla Camera. Essa ha fatto risultare nella relazione l'utilità dei distretti e dei commissariati additandoli alla Camera come un modo di circoscrizione che potrà essere studiato e forse adottato per tutto il regno.

ESTERO

Francia. Una deputazione di sei membri della maggioranza della Camera, non avrebbe potuto nascosto al sig. Rouher, che il progetto di riforma dell'esercito incontrerebbe una viva opposizione al Corpo legislativo. Ma quando si dice che questi signori avrebbero presentato un contro progetto, elaborato da essi, e che si basa sui principi della milizia svizzera, ancorché vi si ammetta una armata permanente di 150 mila uomini, si è tanto lungi dalla verità quanto allorché mettesi in bocca ad un maresciallo di Francia l'espressione tanta frivola: «Si la chambre résiste, on la battra».

Si sa invece che il signor Thiers lanciò una parola di incoraggiamento gridando: «C'est la première carte à piper pour la circulaire de monsieur Laroche».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni comunali e provinciali.

Pubblichiamo la seguente lettera che ci viene trasmessa, riservandoci di aggiungere qualcosa nel prossimo numero riguardo le modalità con cui vennero compilato le liste di eleggibili.

All'onorevole Redazione del Giornale di Udine.

In successive adunanze di elettori del Comune e Distretto di Udine tenute nelle sere dei 20 e 21 corrente nella sala del palazzo Bartolini, per le prossime elezioni Comunali e Provinciali, vennero proposti i nomi indicati nell'unita scheda che il sottoscritto comunica a codesta Onorevole Redazione, con preghiera di inserirla nell'odierno numero del suo reputato giornale.

Udine, 22 Dicembre 1886.

pel Comitato Elettorale.
JAC. TUROLA.

A Consiglieri Provinciali

de Nardo avv. dott. Giovanni, Luzzatto Mario, Malisani dott. Giuseppe, Moretti avv. cav. Giov. Batt., Presani avv. dott. Leonardo, Tonutti Ing. dott. Giacomo.

A Consiglieri Comunali

Antonini Ca. Antonio, Arcano (d') Orazio, Astori avv. dott. Carlo, B-arzi cav. Pietro, Billa dott. Giov. Battista, Canciani avv. dott. Luigi, Ciconi-Beltramo nob. Giovanni, Cortellazzi dott. Francesco, D. Ilino dott. Alessandro, Ferrari Francesco, Keckler cav. Carlo, Loskovic Francesco, Locatelli Luigi, Mantica nob. Nicola, Marchi avv. dott. Giacomo, Martina cav. dott. Giuseppe, Morelli-Rossi ing. dott. Angelo, Morgante L. Franco, Morpurgo Abramo, Pagani dott. Sebastiano, Peteani Antonio, Piccini avv. dott. Giuseppe, Plateo avv. cav. dott. Giov. Batt., Poli (de) Giov. Batt., Putelli avv. dott. Giuseppe, Rubels (de) dott. Edoardo, Someda dott. Giacomo, Toll avv. dott. Giuseppe, Tellini Carlo, Volpo Antonio.

Le dimissioni della Giunta

Sulla causa che diede luogo alla dimissione della Giunta corsero tante e sì strane voci, che necessariamente doveva sorgere taluno dei Consiglieri nella straordinaria tornata del 19 corrente a chiedere una spiegazione per conoscere quale, fra le varie, fosse la ragione vera che la persuase al subito passo.

La interpellanza era troppo giusta, perchè la Giunta non sentisse il dovere di dare una franca spiegazione al Consiglio, ed essa la diede colla lettura dei documenti che riguardano questo affare, e che sono i seguenti:

Al Municipio di Udine

«Considerando che il sig. Sindaco Cav. Giuseppe Giacomelli nel giorno 21 novembre ora decorso produsse al Collegio Provinciale un Rapporto diretto ad ottenere l'autorizzazione di contrarre un prestito di 40 mila fiorini;

Considerando che il Collegio Provinciale rimandava il rapporto con invito di assoggettare la domanda alle competenti discussioni e deliberazioni della Giunta;

Considerando che la decisione del Collegio Provinciale non fu dal sig. Sindaco partecipata alla Giunta;

Considerando che soltanto nella seduta del 4 dicembre corrente la Giunta discusse tale argomento, ammettendo la necessità del prestito, e firmando il protocollo da trasmettersi al Collegio Provinciale;

Considerando che il sig. Sindaco riprodusse la domanda del prestito al Collegio Provinciale con Rapporto del 4 dicembre corrente, corredandolo del protocollo di seduta della Giunta con data non del 4 dicembre corrente, ma del 21 novembre p. p.;

Considerando che questo procedimento altamente offende la dignità della Giunta;

Consigliando che il Consiglio comunale, venuto a cognizione della cosa, non potrebbe aver più fiducia nella Giunta, se, tacendo, mostrasse di non curare il proprio decoro e la lealtà dell'amministrazione;

La sottoscritta Giunta, trovando incompatibile la continuazione del proprio ufficio, dichiara di dimettersi fino da questo momento dalle proprie mansioni.

Una identica dichiarazione fu presentata nel giorno 6 corrente al Commissario del Re, il quale diresse sotto la medesima data la seguente lettera al signor Cirico Tonutti f. f. di Sindaco.

Illustrissimo signore.

Ho ricevuta la rinuncia della S. V. illustr. e dei suoi Colleghi Co. Ciconi Beltramo ed avv. Putelli all'ufficio di membri della Giunta Municipale.

Devo pure annunziare alla S. V. Ill. che contemporaneamente ricevetti la rinuncia del cav. Giacomelli all'ufficio di Sindaco.

Io mi farò subito un dovere di rappresentare al Ministero l'accaduto, e di pregarlo ad emanare senza indugio le opportune disposizioni.

Però siccome e per deliberare e per attuare la presa deliberazione un certo tempo occorre, io confido nel patriottismo di cui la S. V. Illustr. e i suoi Colleghi mi diedero tante e così solenni prove perchè le Signorie loro rimangano in ufficio e non lascino scoperto il pubblico servizio.

Sarà grato alla S. V. Illustr. se vorrà comunicare ai suoi Colleghi questa mia lettera, e spero di ricevere un biglietto delle Signorie loro il quale mi annuncerà che fin quando il Ministero non abbia attuata qualche deliberazione continueranno nella loro carica col Sindaco attuale.

A questa lettera teneva immediatamente dietro la risposta dei membri della Giunta, che è del seguente tenore.

Onorevole sig. commendatore

In riscontro alla pregiata lettera di V. S. i sottoscritti dichiarano che non indarno fu fatto assegnamento sul loro patriottismo, e che rimarranno in carica fino a tanto che il Ministero abbia prese le opportune disposizioni per la nomina del Sindaco, o il

Consiglio comunale provveduto a scegliere la nuova Giunta.

In seguito a tale lettera il Consiglio a voti unanimi ringraziò la Giunta per essere rimasta in ufficio, e salvato colla sua condotta il proprio decoro e quello dello stesso Consiglio.

Udine il 21 dicembre 1886.

La Giunta

Tonutti — Ciconi Beltramo — Putelli — De Nardo.

Una lettera di Garibaldi ci viene comunicata colla seguente:

Spettabile Redazione del Giornale di Udine

La sarai obbligatissimo se volesse pubblicare nell'accreditato suo giornale la qui unita lettera scritta il 20 novembre a Caprera, o giunta alla posta di Spilimbergo il 12 del successivo dicembre soltanto.

Mi giova sperare, che gli Elettori del Collegio Spilimbergo-Maniago resteranno convinti, come male non s'apposero coloro, che usando del nome di Garibaldi, appoggiarono la candidatura dell'ingegnere Francesco d.r. Cucchi.

Ora di nuovo si presenta l'occasione di rendersi degni della riconoscenza somma dell'Illustro Generale!

Dr. Ant. Andreuzzi.

Sandaniele li 17 dicembre 1886.

Caprera 20 novembre 1886

«Caro Andreuzzi

«Vi sono tenuissimo del pensiero vostro, e di quello dei vostri bravi concittadini di proporre a candidato nelle prossime elezioni il nostro bravo Cucchi. — Ai veneti delle vostre vallate, noi dovremo riconoscenza somma se riuscirà eletto, come io non dubito. Fate e riuscite.

Un caro saluto alla vostra famiglia — ed abbraccio
Vostro — Sempre
G. GARIBALDI.

Le scuole tecniche e le elementari maggiori maschili di S. Domenico si apriranno il giorno 28 del corrente dicembre.

Per le scuole tecniche l'iscrizione aperta, come abbiamo annunciato, fino dal 20, continuerà nei giorni 21, 22 e 23. Gli alunni devono essere presentati all'iscrizione dal padre, e, se questo manca, dalla madre o dal tutore, costituiti garanti della condotta scolastica dell'allievo presentato.

Per la iscrizione son necessari:

- a) l'attestato di nascita;
- b) di vaccinazione;
- c) l'attestato di aver percorso la 4.a elementare rilasciato da una pubblica scuola.

Ove l'allievo volesse iscriversi nel secondo o terzo anno dovrà presentare gli attestati scolastici dei corsi precedenti.

In difetto di certificati scolastici l'allievo sarà sottoposto ad un esame d'ammissione.

Ogni aula per massima non avrà più di 60 alunni per ciascuna classe. Qualora si presentasse un maggior numero per una classe, si avrà riguardo di preferenza a quelli della città.

L'istruzione è gratuita, e sarà regolata dalle discipline emanate dalla Commissione civica degli studi. Queste proibiscono le ripetizioni per parte dei maestri dello stabilimento.

Fra le varie cose che potrebbero benissimo essere tolte agli sguardi del pubblico, poniamo anche le due braccia allegoriche — di metallo — che stanno sovrapposte al cancello di ferro dell'ex-convento di S. Chiara.

Quelle due braccia, — delle quali una coperta di manica, l'altra ignuda — potevano stare benissimo all'ingresso di un monastero, ma all'ingresso di una caserma non sono assolutamente al loro posto.

Si potrebbe poi anche cancellare quella tinta gialla e nera onde fa poco bella mostra l'imposta d'un abbinio sulla Caserma di Borgo Praceiuro. Di giallo e di nero ne abbiamo già pigliata una buona indagine. Cui tocca ci pensi.

Nel concerto vocale e strumentale che avrà luogo domani sera, domenica, al Teatro Minerva si esibiranno, fra gli altri, i pezzi seguenti:

Un concerto per violino di Arlot, eseguito dalla giovanetta Maria Beneggi.

Una fantasia per violino sopra motivi dell'Opera i «Puritani» eseguita dalla giovanetta Leopoldina Beneggi.

Il Carnevale di Venezia, eseguito a due violini.

Una fantasia per due violini, di Ardit.

Un quintetto eseguito da signori udinesi che gentilmente si prestano.

CORRIERE DEL MATTINO

CARTEGGIO PARTICOLARE

del «Giornale di Udine».

Firenze 21 dicembre

Voi avete letto la risposta che ha fatto il generale Lamarmora all'imputazione di avere mandato due dispetti dopo il fatto di Custoza, l'uno a Garibaldi, l'altro a Cialdini, nei quali si parlava d'un disastro irreparabile e si diceva al primo di coprire Brescia, all'altro la Capitale. La negativa così recisa di Lamarmora è creduta da tutti; ma d'altra parte le mosse di Garibaldi furono tali da coprire Brescia, quelle di Cialdini da cangiare la offensiva in difen-

siva. Tutto questo essi non hanno fatto senza un ordine. Ora chi l'ha dato quest'ordine? fu veramente esso dato? l'opinione che corre dice sì. E chi lo diede quest'ordine? Qui si fa silenzio. Chi dice una cosa, che l'altro non si soggunga poi, che Lamarmora voglia liberarsi affatto dalla sua responsabilità. C'è in que' di del giugno si parlava qualcosa che non lasciva bene apparire di quanto fosse imputabile il Lamarmora. Saremo a vedere quello che sarà per dirsi. Voi vedrete che l'inchiesta si farà da sé; poiché ognuno vuole giustificare se stesso, ed allora vengono fuori quelle cose, che forse prima non si supponevano.

Credo però che una discussione generale sul passato si eviterà possibilmente questi giorni. La Camera, con lodevole sollecitudine, tiene due lunghe sedute al giorno. Due ne tenne mercoledì, due giovedì, e due ne tiene oggi per provvedere alle notizie e lunghe operazioni della elezione del seggio presidenziale. Quando ci sono molti nomi da combinare, come nella elezione dei quattro vicepresidenti e degli otto segretari, non si elegge né alla prima, né alla seconda; ma conviene venire al ballottaggio. Questa mattina si tiene seduta alle nove, appunto per il ballottaggio fra i due che restano per l'ultimo seggio del vicepresidente, ed i quattro per i due ultimi seggi di segretari. Serissero rimasero eletti Massari, Beneventano, Solbris e Tenca. Si conta che nella seduta del mattino anche questa faccenda sarà terminata; perciò ci potrà essere l'installazione del seggio alla seconda seduta del tocco. Allora si crede che il ministro Scialoja farà l'esposizione finanziaria, o chiederà la votazione del bilancio provvisorio per tre mesi. Entro la giornata la proposta passerà agli uffici, i quali potranno nominare la Commissione per domani; e questa, udite le spiegazioni dei ministri e fatto il suo rapporto, riferirà ancora sabato, se pur i deputati si mostreranno abbastanza disciplinati, o capiranno il vantaggio di protrarre le discussioni importanti a dopo. Così la Camera potrà aggiornarsi per le feste, fino dopo i primi dell'anno nuovo, per occuparsi seriamente poscia degli affari più importanti.

Sentiremo oggi dal ministro, se sia necessario includere l'articolo sullo sgravio del Veneto nella legge per il bilancio provvisorio; o se le sue dichiarazioni saranno tali, che basti attendere la legge, che verrà presentata ai primi giorni dell'anno. In ogni caso i Veneti, che si trovano sparsi nei diversi uffici, ne terranno discorso, sicuri di essere ascoltati dagli altri. Sta bene però, che il Governo abbia preso l'iniziativa.

L'invio austriaco De Bruck si occupa molto per la conclusione del trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia; e pare che egli ci dia molta importanza, tanto come fatto economico, quanto come fatto politico. Non sarebbe male però che il nostro governo cogliesse l'occasione per ottenere una qualche rettificazione di confini, almeno per impedire il contrabbando che comincia ad imperversare nel Friuli.

Noi aspettiamo che nelle nuove elezioni comunali e provinciali del Veneto tutti i buoni cittadini si uniscano per portare innanzi l'elemento giovanile ed innovatore, quello che vuole il progresso, l'attività, la pronta trasformazione del paese, per non rimanere addietro dagli altri Italiani. I Veneti devono primeggiare, non stare indietro.

Con Real decreto del 9 corrente il dottor cavalier Cesare Paladini consigliere delegato a Foggia è stato nominato prefetto della provincia di Belluno.

Scrivono da Trieste:

Gli arrestati per la scena avvenuta nel cimitero, furono passati alle carceri criminali di Santa Maria Maggiore.

L'inquisizione fu affidata ad una celebrità del famigerato tribunale provinciale. Gli interrogatori si susseguono a meraviglia. Perquisizioni e nuovi arresti sono all'ordine del giorno. La polizia fa cuccagna.

Il commissario Comelli che levò le busse al campo santo sta sempre male.

Correva voce oggi che il vescovo volesse protestare contro la polizia perchè uno dei suoi cagnotti ebbe a contaminare la santità del luogo.

Post. 21 dicembre. Il Naplo riferisce che il borgomastro e il capitano civico salutarono il signor di Brusi, il quale, manifestando le sue simpatie verso l'Ungheria, dichiarò essere venuto per imparare a conoscere le condizioni del paese, ed accennò in pari tempo all'eventualità della nomina d'un ministero ungherese.

Leggiamo nell'«Opinione»:

Dispacci da Parigi confermano che il viaggio dell'imperatrice non è ancor deciso. Qualora venisse deciso, l'imperatrice recandosi a Roma visiterebbe anche Napoli.

Una corrispondenza fiorentina della Gazzetta di Venezia dà la notizia che l'onorevole Scialoja è infermo, e che è deciso a fare le sue dimissioni, se già non le ha date. Il ministro interinale delle finanze sarebbe il Cor'ova.

Non si conferma la notizia dal Times che Massimiliano sia stato fatto prigioniero.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 Dicembre

Firenze, 21. Il Ministro degli esteri presentò alla Camera il Libro Verde riguardante le trattative commerciali e politiche cogli Stati dello Zollverein, le trattative speciali

coll'Inghilterra, la convenzione monetaria internazionale, gli accordi internazionali contro il cholera: gli affari dei Principati Uniti, di Candia, di Soria e del Montenegro; i reclami verso la repubblica di Venezia, gli affari della Plata, del Perù e del Chili; i trattati di commercio col Giappone, e colla China. Seguivano 150 documenti relativi alla riunione della Venezia.

Credesi che la Convenzione sul debito pontificio e i documenti relativi saranno presto presentati a parte, al Parlamento.

Il Ministro delle finanze presenta un progetto sull'Amministrazione centrale, sul tesoro e sulla contabilità di Stato, sull'esercizio provvisorio del bilancio 1887 per tre mesi, sulla estensione al 1887 dei provvedimenti finanziari del 1886.

Dice che sarebbe pronto a fare la relazione sullo stato finanziario; ma crede più opportuno di differirla ai primi di gennaio.

Stassera gli uffici si adunano per discutere su leggi urgenti.

Firenze, 21. Camera dei Deputati.

Ferraris è proclamato quarto vice-presidente. Gli ultimi due segretari eletti sono: Calvo, e Macchi. Il presidente anziano prende congedo con un breve discorso. La presidenza definitiva prende possesso. Mari pronunzia un discorso nel quale esprime sensi di dolore, di affetto e di encomio per Varese, Chiassi, Bogio, Farini, e Cassinis.

Il Ministro Ricasoli presenta un progetto sulle incompatibilità parlamentari, uno sulla costruzione di strade comunali, e vicinali in Sicilia, ed altri.

Il Ministro degli esteri presenta il trattato di pace coll'Austria; la convenzione colla Francia per il debito pontificio, ed altri documenti diplomatici.

Firenze, 21. La Gazzetta Ufficiale pubblica la risposta di Ricasoli alla lettera del 15 novembre dei Vescovi allontanati dalle loro diocesi, dimoranti a Roma. In essa dimostra che la libertà sola può ricondurre la pace fra la Chiesa e lo Stato.

Berlino, 21. La Camera adottò la legge per la incorporazione dei ducati dell'Elba. Bismark dà lunghe spiegazioni insistendo sul diritto di conquista della Prussia; dice che la Prussia adottò la proposta francese circa la votazione nello Schleswig settentrionale dopo matura riflessione per evitare difficoltà diplomatiche; ma che gli acquisti della Prussia non corrono alcun pericolo. Bismark caratterizzando brevemente le relazioni colla Francia, dice che l'imperatore dei francesi riconosce nella sua saggezza che l'accordo e la buona vicinanza colla Prussia sono di interesse reciproco. Soggiunge che apprezza l'alleanza italiana ed invita ad evitare nelle discussioni ogni attacco di partiti.

Nuova York, 20. Assicurati che Massimiliano si sia deciso a non abdicare.

Parigi 21. Il Generale Duriou fu nominato sottogovernatore dell'Algeria. Il Constitutionnel crede sapere che il viaggio dell'imperatrice a Roma è agguato.

Nuova York, 20. Sherman ritornò a Nuova Orleans e Campbell recossi a Monterey.

Trieste 22. Scrivono da Atene 15: La cannoniera inglese Assurance recò 340 emigrati Greci. Il Re Giorgio fece ringraziare il capitano per mezzo del generale Kallergi e promise di avere cura degli emigrati. Il vapore greco Panellenion ritornò salvo dal suo settantesimo viaggio. L'ambasciatore inglese congratulossi col capitano. Il tentativo dei Greci di prendere il forte di Kissamos è fallito. Coroneos e Kimbrakakis poterono congiungersi. Anche Mustafa si concentrandosi. Le truppe egiziane sono molto scoraggiate.

La Turchia fece nuove proposte che credesi saranno respinte. — I Viceconsoli inglesi al Pireo e ad Atene, nominati membri corrispondenti del comitato filocretese, accettarono la nomina col consenso dell'ambasciatore inglese.

Si ha da Costantinopoli, che il Viceré di Egitto spedì due vapori a grande velocità per rinforzare il blocco di Candia. Dicesi che Fuad Pascià sarà inviato a Candia con pieni poteri.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 21 dicembre

	20	21
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.15	69.17
Consolidati inglesi	87.85	88.00
Italiano 5 per 100	89.4	90.00
Obbligazioni	57.00	56.85
Azioni credito mobil. francese	57.00	56.90
Obbligazioni	486	488
Obbligazioni	300	302
Obbligazioni	73	72
Obbligazioni	380	385
Obbligazioni	401	402
Obbligazioni	72	72
Obbligazioni	128	128

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

E' APERTO L' ABBONAMENTO

Per l'anno 1867 ai seguenti Giornali

CHE SI PUBBLICANO

NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDUARDO SONZOGNO

Milano, Via Pasquirolo N. 14.

Casa succursale, Firenze, Casa succursale, Venezia
Via Fiesolana N. 81 Procuratie nuove N. 48.

GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI

IL SECOLO, Giornale politico-quotidiano in gran formato — Anno II. — Esce in **MILANO** nelle ore pomeridiane. — Articoli e rassegna politiche — Corrispondenze da Firenze, Venezia, Napoli, Parigi, ecc. — Rivista economica — Cronaca giudiziaria — Fatti diversi — Bollettino giudiziario della Borsa, del Commercio ecc. — Bollettino amministrativo — Dispacci telegrafici particolari — Appendici con Romani, Riviste teatrali, letterarie, ecc.

Prezzi d'abbonamento, franco di porto a domicilio.
In Milano Anno L. 48 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50
Nel Regno . . . 24 — . . . 12 — . . . 6 —

Un numero separato in Milano cent. 5, nel Regno cent. 7.

Premi agli associati. Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadiario *La Settimana illustrata* che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla *Settimana illustrata*) l'*Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania*, magnifico volume di 240 pagine in 4. la cui pubblicazione venne lesa compiuta e che è adornata da più di 100 splendide vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi, si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento semestrale della *Settimana illustrata*) il bellissimo *Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866*, pubblicazione popolare illustrata.

IL RINNOVAMENTO, Giornale politico-quotidiano — Anno II. — Esce in **VENEZIA** alla sera. — Articoli politici d'attualità — Corrispondenze informatissime dai vari centri — Cronaca — Fatti diversi — Dispacci telegrafici particolari — Appendici con Romani, Conversazioni scientifiche e industriali, Riviste teatrali, ecc.

E' diretto dal chiarissimo scrittore Cav. Carlo Pignatelli.

Prezzi d'abbonamento — In Venezia all'Ufficio.

Anno L. 14 40 — Sem. L. 7 20 — Trim. L. 3 60

In Venezia a domicilio . . . 4 50

Nel Regno . . . 24 — . . . 12 — . . . 6 —

Un numero separato in Venezia cent. 5, nel Regno cent. 7.

Premi agli associati. Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale *La Gazzetta illustrata* che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla *Gazzetta illustrata*) l'*Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania*, magnifico volume di 240 pagine in 4. to adornato da moltissime vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento d'un semestre alla *Gazzetta illustrata*) il bellissimo *Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866*, pubblicazione popolare illustrata.

GIORNALI ILLUSTRATI DI GRANFORMATO

LA ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

LA ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE, Giornale ebdomadiario illustrato — Anno IV. — Esce in **MILANO** ogni domenica. — Dodici pagine di testo in formato massimo con splendide incisioni in legno accuratissime, rappresentanti le attualità più importanti, le curiosità di Storia Naturale, Vedute delle principali città, monumenti, ritratti di uomini celebri ecc. — Il più ricco giornale illustrato che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno.

Anno L. 28 — Sem. L. 14 50 — Trim. L. 7 50

Un numero separato L. 1.

Gli abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno il frontispizio, l'indice e la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Cot'è noto che il *Giornale* verrà portato a 12 pagine di testo con maggior copia di illustrazioni, ecc.

Le tre annate della raccolta dal 1. gennaio 1864 al 31 dicembre 1866 formanti tre magnifici volumi di prezzo di L. 84, si accordano ai signori Associati del nuovo anno per sole L. 80. — Si vende separatamente qualunque volume o numero arretrato.

LO SPIRITO FOLLETO, Giornale umoristico-politico-sociale, riccamente illustrato in gran formato — Anno VII. — Esce in **MILANO** ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. E' illustrato dai più dotti disegnatori e caricaturisti quali il Cav. Guido Goia, i fratelli Fontana, Emilio Gerra, Camillo Mariotti, ecc.

Oltre a molte caricature politiche-sociali, dà in

ogni suo numero uno o più grandi disegni da Albo di finissima esecuzione. — Il più importante giornale del suo genere che si pubblichi in Italia.

Prezzi d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno.

Anno L. 28 Semestre L. 14 50 Trim. L. 7 50

Un numero separato L. 1.

Gli abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati. Chi prende l'associazione per tutto il 1867 pagando anticipatamente L. 80 riceve in dono, franco di porto, la *Strenna dello Spirito Folletto* per 1867 che separatamente costa L. 5.

Le sei annate della raccolta dal 1. giugno 1861 al 31 dicembre 1866 formanti sei splendidi volumi costano L. 168. — Qualche volume si dà anche separatamente al prezzo di L. 28, come pure si può acquistare isolatamente qualunque numero arretrato, ad eccezione di alcuni esauriti.

Prendendo un'associazione per tutto l'anno 1867 ai due giornali illustrati suddetti, (oltre al dono dello *Spirito Folletto* per 1867; e dei promessi frontispizi, indici e copertine) si godrà un abbonamento o rimborso di L. 10, sul prezzo complessivo di due giornali, i quali cioè costeranno sole L. 10, invece di L. 30.

GIORNALI POPOLARI ILLUSTRATI

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO, Giornale illustrato di Romanzi, anno III. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Un numero consta di 16 pagine in 4. o accuratamente illustrato con due o tre romanzi d'autori diversi a continuazione. — In due soli numeri questo giornale pubblica la materia di un volume in 16. — Questo Giornale è unico nel suo genere in Italia. — Anno L. 7 50; semestre L. 4. Un numero separato centesimi 15.

Gli Associati ricevono alla fine d'ogni semestre i frontispizi e le copertine per riunire in volumi i numeri pubblicati.

I volumi semestrali arretrati costano L. 4 caduno. Ai signori Associati per 1867 si accordano i tre volumi finora pubblicati dal 1. luglio 1865 al 31 dicembre 1866 per sole L. 10.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA: Giornale ebdomadiario popolare; anno II. Si pubblica in Milano ogni giovedì. — Otto pagine in formato grande con molte finissime incisioni di disegni d'attualità, ritratti, vignette umoristiche, ecc. — Un anno L. 4 50; semestre L. 2 50. Un numero separato Un numero separato centesimi 10.

Gli associati ricevono gratis il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il pubblicato in volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un *Almanacco illustrato* per il nuovo anno.

Sono in vendita due volumi arretrati, il primo comprende il pubblicato del 28 dicembre 1865 al 31 marzo 1866, costa L. 1 50; altro comprende il pubblicato dal 1. aprile al 31 dicembre 1866 e costa L. 3 50.

L'abbonamento questo giornale si dà gratis chi si associa al "Secolo".

L'emporio pittorresco: Giornale popolare illustrato; anno VI. Si pubblica in Milano o sabato. Un numero consta di 16 pagine in 4. o con moltissimi disegni d'attualità politico-sociali, ritratti, quadri, vedute, monumenti, con rebus, sciare, ecc. Questo giornale è un vero fenomeno di buon mercato. — Anno L. 6, semestre L. 3. Un numero separato centesimi 10.

Tutti gli Associati ricevono gratis alla fine d'ogni semestre i frontispizi gli indici e le copertine per riunire il pubblicato in volumi.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve inoltre in dono *Il Mondo in caricatura*, grande Almanacco per ridere; più un'elegante *Calendario da Gabinetto* ed un *Calendarietto da portafoglio*.

Il volume arretrato del quadrimestre pubblicato nel 1864 costa L. 1 50. Gli altri quattro volumi semestrali costano L. 3 caduno.

Agli abbonati per 1867 si accordano i 5 volumi arretrati, comprendenti i numeri pubblicati dal 4 settembre 1864 al 31 dicembre 1866, per sole L. 10.

LA GAZZETTINA ILLUSTRATA: Pubblicazione settimanale per il popolo. Anno I. Esce in Venezia ogni domenica. Quattro grandi pagine illustrate con accuratissime incisioni d'attualità, vedute, ritratti, ecc. E' il giornale illustrato più a buon mercato d'Italia. Anno L. 4. Semestre L. 2 50. Un numero separato centesimi 05.

Gli abbonati ricevono gratis il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare annualmente il pubblicato in un bel volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un *Almanacco illustrato* per il nuovo anno.

L'abbonamento a questo giornale si dà gratis a chi si associa al "Rinnovamento".

Giornali di Modere

La Novità, Giornale delle signore. Anno VI. Prima edizione. 6 di lusso. Si pubblica in Milano li 10, 20 e 30 d'ogni mese. Elegantissimo giornale di mode e di ogni sorta di lavori e passatempi femminili nel formato massimo della *Mode Illustrée* di Parigi, e come quel giornale contiene in ogni numero oltre un'elegantissimo figurino colorato in gran formato ed un patron o tavola lavorata, non

meno di 20 finissime vignette intercalate nel testo per toilette, ricami, lavori d'eleganza, al crochet, al canavaccio, ecc. — E' incontrastabilmente il giornale di Mode più importante d'Italia. — Anno L. 24. Semestre L. 12. Trimestre L. 6. Un numero separato L. 1.

Chi prenderà l'associazione per l'intera annata 1867, pagando anticipatamente L. 24, riceverà in dono la splendida *Strenna dello Spirito Folletto* per 1867.

La Novità, Giornale delle Signore. Anno IV. Seconda edizione economica. Si pubblica in Milano li 10, 20 e 30 d'ogni mese. Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili nel formato della *Mode Illustrée*. Anche questa Seconda Edizione contiene in ogni numero 20 o più finissime vignette intercalate nel testo per toilette, ricami, lavori d'eleganza, al crochet, al canavaccio, ecc.; ma non porta né il figurino colorato, né la tavola di ricami, ecc. dandosi così il solotesto illustrato.

Anno L. 12. Semestre L. 6. Trimestre L. 3. Un numero separato Cent. 50.

Chi prende l'abbonamento per un anno, pagando anticipatamente L. 12, avrà in dono un *Almanacco illustrato* per 1867.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, Giornale istruttivo-pittorresco. Anno II. Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Venti pagine di testo con illustrazioni e moltissimi annessi, come tavole come tavole colorate, figurini della mode, disegni artistici, acquarelli, musica, patrons, ecc. Anno L. 10. Semestre L. 5 50. Trimestre L. 3. Un numero separato L. 1 50.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'*Almanacco del Tesoro delle Famiglie*, bellissima pubblicazione illustrata con tavole lavori ecc.

IL MONITORE DELLE SARTI, Giornale della Mode di Parigi. Anno III. Si pubblica in Milano al 15 d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine di testo illustrato, e 4 di copertina accompagnata da due figurini della Mode, uno colorato e l'altro nero, oltre ad un gran patron o modello d'abbigliamento. Anno L. 10. Semestre L. 5 50. Trimestre L. 3. Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa per l'intera 1867 riceve in dono un *Almanacco illustrato* per l'anno nuovo.

L'Eco della Moda, Rivista delle mode femminili Anno II. Si pubblica in Firenze al 15 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnato da figurino colorato, modelli, tavole di lavori al canavaccio ricami, ecc. Questo giornale è al massimo.

Anno L. 6. Semestre L. 3 50. Un numero separato Cent. 60.

LA MODERNA RICAMATRICE, Giornale di Mode, Ricami, lavori all'Uncinetto, al Canavaccio ecc. Anno III. Si pubblica in Milano al primo d'ogni mese. Un numero consta di 16 pagine di testo con molte vignette, 4 pagine di copertina, accompagnate dal figurino colorato della Mode e da tre tavole: una di lavori all'accompagnate dal figurino colorato della Mode e da tre tavole: una di ricami, una di lavori all'uncinetto ed una colorata di lavori al canavaccio, oltre ad uno studio artistico od altra sorpresa.

Anno L. 12. Semestre L. 6 50. Trimestre L. 3 50. Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa per l'intera annata 1867, riceverà in dono un *Almanacco illustrato* per il nuovo anno.

IL BUON GUSTO, Giornale della Mode da Uomo Anno III. Si pubblica in Milano al principio d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine con testo accompagnato da una grande tavola di figurini e da un patron tagliato di modelli.

Anno L. 12. Semestre L. 6 50. Trimestre L. 3 50. Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa per tutto l'anno 1867, riceve in dono un *Almanacco illustrato* per il nuovo anno.

IL PANIERE DA LAVORO, Giornale mensile di Ricami, Lavori all'Uncinetto ecc. Anno II. Si pubblica in Firenze al 1 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo con altri 20 disegni accuratissimi lavori femminili d'ogni sorta, da una grande tavola di modelli od altri, ecc.

Anno L. 4. Semestre L. 2 50. Un numero separato Cent. 40.

Per abbonarsi a giornali suddetti indistintamente, inviare un Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, oppure alle sue case succursali di Firenze e di Venezia.

Le associazioni per il secondo anno del Giornale

"LA FANTASIA"

(Illustrato di mode e ricami) si ricevono per l'alto Friuli presso **LUIGI BONANI**, Librajo in Gemona, Borgo Piazza vecchia.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

21 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 16.75	ad aL. 18.00
Grasoturco vecchio	8.75	9.40
nuovo	8.00	9.00
Segala	9.00	9.75
Avena	9.50	10.30
Ravizzone	18.75	19.50
Lupini	5.25	6.00
Sorgorosso	3.70	4.20

N. 8.

AVVISO

In relazione alla Legge vigente sui componimenti 17 dicembre 1862 si invitano i creditori del sig. Antonio Simonetti del fu Domenico di questa città a notificare in scritto le loro proteste provenienti da qualsiasi titolo, e ciò entro il mese di gennaio 1867. Questa notifica sarà fatta presso il Notaio dottor Antonio Cosattini di Udine nominato Commissario Giudiziale per la procedura del componimento di cui trattasi in ordine al Decreto 27 novembre 1866 N.ro 10356 di questo R. Tribunale Provinciale con avvertenza, che nel caso si venisse ad un componimento, non si avrà riguardo agli crediti non insinuati nel termine sopra indicato, in quanto però le loro pretese non fossero garantite da un diritto di pegno sopra li beni sottoposti alla pertrattazioni di questo componimento.

Udine, 18 dicembre 1866.

Il Commissario Giudiziale
ANTONIO D. COSATTINI Notaio

AVVISO

La malvasia di Nicolò Bugno in Piazza Vittorio Emanuele in Udine venne ora fornita di Vini di lusso tanto di Francia, Piemonte, Toscana, Modena, Spagna, nonché Germania, Reno, e Ungheria, liquori, conserve d'ogni qualità, per cui egli si ripromette di poter corrispondere ad ogni ordinazione.

AVVISO.

Smaltite in gran parte le manifatture d'inverno per dar termine in pochi giorni allo stralcio del negozio, i sottoscritti si sono decisi a un nuovo ribasso sulla merce di Primavera e d'Estate a datare dall'8 corrente. Un ricco assortimento di stoffe da uomo e da donna li pone in grado di rendere soddisfatti coloro che vorranno favorirli.

F. BRAIDA & C^o.

PIAZZA DEL FISCO

Palazzo Anzivari.